

Luglio-Agosto-Settembre 2002
ANNO II, Numero 6

IL FILO DEL DISCORSO



LIBRI E DINTORNI

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: "LA RIVINCITA DEL LIBRO USATO" DI ANDREA ROMANI; "SAPORE DI PANE"

PAG.8 QUESTIONE DI PAROLE: "DESPERO DI GIANLUCA MOROZZI" DI FRANCESCA CALMIERI; "NICOLO' AMMANITI" DI STEFANO LIPPOLIS

PAG.13 DIRITTI (E ROVESCI) D'AUTORE: "DIETRO LA CURVA" DI ROBERTO SAGUATTI; FILASTROCCA DI ELENA PUZONE; "POSSIBILE INCUBO" DI GIUSEPPE ACCIARO

PAG.17 JUNIOR: "MARE" DI MATTIA MAZZA

PAG.18 PERCORSI ALTERNATIVI: DI LUIGINO ZAGO E GIANNI TAMBURINI

PAG.22 LA PULCE NELL'ORECCHIO: "IL PALLONE E' ROTONDO?" DI LUCIFERO

PAG.25 NOTE A MARGINE

IL VERO SCRITTORE
PASSA AL DI LA'
DELLA LETTERATURA,



SI AFFACCIA SEMPRE
ALLA VERITA'.

G.Vigorelli.

Redazione:

Debora Pometti

Disegni:

Elisa Ricci*

Coordinamento tecnico:

Romano Romani

Piero Montosi

Curatore del sito internet:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca "Orlando Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampati del Comune di Bologna

* Fatta eccezione per l'illustrazione della filastrocca "Il Solleone" di Elena Puzone testo e disegno.

COMMENTI

La rivincita dei libri usati

Non è ferragosto, mancano ancora due mesi, ma è solo una questione di calendario: la città è semideserta, le strade sono vuote e ci sono già i 35 gradi insopportabili di Bologna.

Inoltre Svezia-Senegal, uno dei match più veri ed avvincenti di questi mondiali, avrà sicuramente ritardato la passeggiata domenicale mattutina di molti appassionati, storici o soltanto improvvisati, di calcio. Me compreso.

La giornata non è quindi delle più propizie per la Festa del Libro, iniziativa all'aperto che si inserisce all'interno di "Reno in festa", ma lamentarsi non serve a nulla: un

temporale o la partita dell'Italia, dopo tutto, avrebbero sicuramente provocato un effetto peggiore.

Arrivo così in tarda mattinata in via Chiarini e cerco con curiosità lo "stand" gestito dall'associazione "Libri e dintorni" nel quale, mi è stato detto, regalano un libro usato a scelta fra tutti quelli disponibili: non occorrono punti o prove d'acquisto, né tessere di nessun supermercato, soltanto la pazienza di ricercare, tra i tanti, un libro che possa interessare.

Ci sono sulla strada cinque o sei gazebo sotto i quali "piccoli artisti" espongono (e volendo anche vendono) le loro opere in legno, cartone e ceramica. Scendendo lungo il sentiero sterrato accanto alla strada arrivo in un ampio e soleggiato parco, con alberi ancora troppo giovani

per poter fare ombra a tutti i presenti.

Ci sono diversi stand: quello della CGIL, quello dei piccoli proprietari, quello della forestale e quello tutto al femminile; in fondo scorgo, finalmente, la “tenda” di Libri e dintorni. In realtà i tavoloni pieni di libri e i volontari che gestiscono le attività si trovano proprio sotto una grande tenda color verde militare (con quella temperatura per molti potrebbe apparire come una vera e propria prova di resistenza dei marines!) e, con grande stupore, noto che è frequentatissima.

Giovani madri, bimbi, ragazzi e nonni alla ricerca di un libro, i volontari dell’associazione dietro il bancone che cercano di far capire loro che possono prendere gratuitamente un libro (ma anche due!). Alcuni lo chiedono una

seconda volta, gli sembra forse strano prendere qualcosa senza dare nulla in cambio. Sarà perché al giorno d’oggi è quantomeno non comune ricevere regali (nel suo vero significato) da qualcuno che non conosci, sia soltanto un libro usato?

C’è una mamma che cerca un libro di scacchi per il marito appassionato, c’è un bambino che vuole trovare un libro di geografia con la cartina dell’Italia, c’è un vecchietta (senza offesa) che è contenta perché ha in mano un cofanetto con tre volumi di poesie di un autore non molto conosciuto, c’è insomma tanta gente che cerca, che trova, che chiede e che si interessa.

E si va avanti così anche dopo la pausa pranzo, nella quale era obiettivamente difficile resistere sotto quel tendone: un po’

egoisticamente ho preferito gustarmi un buon pranzo in un locale condizionato all'insegna di Eire-Spagna, bella e combattuta partita anche se un po' meno vera di quella della mattinata (volevano forse far già fuori la Spagna?).

Nel pomeriggio, mentre si continuano a regalare sempre molti libri, è molto affollato lo stand riservato alle donne: ciambella, pasticcini e bibite fresche per tutti (anche uomini!). C'è anche un bottiglione di vino bianco sul bancone, ma nessuno lo richiede e le signore dietro il banco non si azzardano ad offrirlo (con il caldo che c'è non pare proprio il caso): un organizzatore fantasioso però, forse per non sentirsi troppo a disagio nel desiderare un bicchierino, con un'abilissima mossa di marketing, bottiglione e bicchieri alla mano, inizia a versare

a tutti i presenti un *ottimo vino da pomeriggio*, leggero e frizzantino.

Qualche minuto ed è già finito, così come sta per terminare questa iniziativa dell'associazione "Libri e dintorni", a mio parere riuscita e assolutamente da ripetere, grazie alla quale alcuni vecchi libri, chiusi in una decina di scatoloni e destinati probabilmente al macero, sono tornati a vivere nelle mani di qualcuno, sia soltanto per far vincere inaspettatamente ad un principiante una partita di scacchi o, più semplicemente, per insegnare ad un bambino quali sono gli altri fiumi dell'Emilia Romagna!

Andrea Romani

Sapore di...pane

Sicuramente è capitato a tutti noi di ascoltare una canzone, riassaporare un cibo, rivedere un luogo dopo tanto tempo e magicamente... essere riproiettati indietro di anni, di decenni, rivivendo emozioni e sensazioni che pensavamo dimenticate, mentre erano solo accantonate dalla nostra mente, perennemente occupata dal vivere quotidiano.

Giorni addietro, con i nostri anziani del Centro Diurno i Mughetti abbiamo appreso una nuova ricetta con ACQUA, FARINA, LIEVITO, SALE ed ecco riemergere dalla memoria quello che era nel contempo un piacere ed un affanno (ora si direbbe uno

stress): la preparazione quotidiana del pane.

Abbiamo percepito, ed anche imparato, come spesso ci capita vivendo giornalmente a contatto con loro, come possa essere appagante e divertente ripetere gesti che riportano a tempi lontani, ma senza più l'assillo del doversi "GUADAGNARE LA PAGNOTTA" ed in questo caso non solo in senso metaforico !

Lo spirito era quello di sempre, che potremmo definire "dagita scolastica": l'uscire tutti insieme a visitare posti nuovi... così... spensieratamente!

Questa volta c'era una nota in più: la possibilità di impastare, comporre, lievitare, cuocere e mangiare, caldo, il PANE FATTO DA NOI. Non in quantità industriale, ovviamente ! Giusto un paio di pagnotte, che per chi non le ha mai preparate può essere

semplicemente una nuova esperienza, ma per gli "OVER SETTANTA", è stato come rivivere tutti insieme gesti compiuti in albe lontane, ora allegramente, finalmente solo per divertirsi un po'.

Allora con poche materie prime e tanta tanta fame, e con tutto ciò che noi, nate dopo la guerra, possiamo solo immaginare, ma forse non comprendere pienamente.

**Gianna, Adriana,
Antonia e Daniela**

operatrici impegnate nel Centro Diurno per anziani del Quartiere Reno; dalla gita svolta presso l'agriturismo il CUCCO di Altedo.



QUESTIONE DI PAROLE

Titolo: “Despero”
Autore: Gianluca Morozzi
Edizione: Fernandel

Amicizia, amore, sogni e musica: di queste 4 magiche parole si colora la vita e più si è giovani, più si vorrebbe possederle tutte, godersele tutte, con avidità.

Amicizia: avere il proprio gruppo è questione di orgoglio e appartenenza.

Presenze quotidiane, anche al limite dell'assurdo e del surreale.

Personalità diverse ma con più di qualcosa in comune. Vite intrecciate, che a strecciarle si diventa incompleti. Perché gli amici sono l'anima di ogni cammino. E'

grazie a loro che si trova la forza di affrontare il mondo, di osare, di lanciarsi in pazzi progetti dall'esito incerto. Gli amici sono una spalla dura a cui appoggiarsi e se anche qualcosa va storto, ci sono loro a dividere con te la delusione. Pronti presto per ricominciare da zero, per non scoraggiarsi mai.

Amore: una vita senza cuore che batte, non è una bella vita. Non senti i profumi, non scorgi i contorni. Al contrario, se possiedi l'amore, anche l'infelicità più nera può avere tinte rosate. L'amore ti cambia gli occhi, il modo di vedere le cose. Vivi anni interi senza amare ma quando capita capisci quanto tutto sia diverso, quanto ti sei perso. Basta uno sguardo per dire: "E' lei" e per entrare nel tunnel della dipendenza da presenza. Agisci in base a quello che fa lei. Non dormi più e di notte scrivi

canzoni che parlano di lei ad ogni strofa. Esplode la creatività interiore. Certo, se l'amore fosse corrisposto sarebbe ancora più dolce. Ma è proprio dal dolore, dal rifiuto che nascono i sentimenti più forti e nobili. Quelli che si cibano di nulla e di speranze. Quelli che ti fanno stare in attesa, sempre col cuore in gola. Le farfalle nello stomaco -come cita la nostra cara Ape- le senti soprattutto quando lei ti sfugge, sta con te, parla con te ma ama qualcun' altro. E tu sarai sempre sullo sfondo, con una grande etichetta stampata in fronte: "Sei il mio migliore amico".

Sogni: ci sono tanti tipi di sogni, più o meno grandi. Sogni di futuro, sogni di situazioni, sogni d'amore e di carriera. Bisogna sempre provare a cavalcare un sogno.

Puoi cadere, come fossi su un cavallo impazzito, ma può anche andarti bene. A volte si avverano anche i sogni più improbabili. Magari sai suonare male ma entri a far parte di una band famosa. A tirare le somme, però, sono più numerosi i sogni infranti, quelli che si spezzano contro uno scoglio. Perché il sogno non è mai eterno e appena sembra conquistato, svanisce. Sogni evanescenti. Ma nel momento stesso in cui si materializzano, sono davvero unici.

E l'illusione di avere ciò che più desideri è concreta.

Musica: tutti abbiamo una personale colonna sonora che accompagna azioni e periodi di vita. C'è sempre una canzone che ricorda un evento, una canzone che ci commuove. Bastano due note e subito affiora il ricordo. Tuffi

nel passato. Passato scolpito da un brano. Tutte le storie più belle hanno il proprio brano tra le pieghe della mano.

Ma oltre alla musica che si ascolta, c'è anche la musica che si fa. Chitarra, ispirazione e via. E' la musica che crei tu, è solo tua e parla di te. Spesso parla anche di lei. E può piacere anche agli altri. Uno la ascolta e si immedesima. Hai quindi centrato un doppio obiettivo. E per un po' puoi anche vivere di sola musica. Se non si può vivere di solo amore...

“Despero” nelle sue 157 pagine racchiude un po' tutto questo. Ma va anche oltre, tutto dipende da come lo si vuole leggere. Se per svago o per ritrovare qualcosa di sé. Di certo non è un libro che lascia indifferenti, perché lo stile del giovane Morozzi cattura. Molto

ironico, divertente e semplice. Molto giovanile, fresco e immediato. Anche chi non ha mai fatto parte di un gruppo musicale, non è mai stato in Irlanda o a Praga può essere coinvolto.

Sembra di vederle, le facce e le espressioni di Kabra, narratore abile e simpatico, che crede nei sogni, vuole bene ai suoi amici Zanna e Lore e ama la sua Sarah, rigorosamente con l'h.

Ragazzo interessante, duro forse solo di aspetto. La banda che ha intorno è stravagante, buffa e un po' deviata di mente. Ma non sono forse i più bizzarri, quelli più estrosi??

Tra tanti nomi famosi e scrittori affermati, Morozzi non sfigura e fa centro al primo romanzo. Magari tutti i romanzi d'esordio fossero così ben riusciti. Azzardo se, cinematograficamente parlando, lo accosto a Muccino? Il

suo primo film “Ecco fatto” è stato un fortunato apripista alla sua carriera: con un inizio così, poteva non procedere in discesa??

Auguro a questo ragazzo bolognese ancora tante idee e simpatia. E appena potrò, mi tufferò nel secondo romanzo...

Francesca Palmieri

Niccolò Ammaniti

Mi è sempre piaciuto leggere le recensioni sulle pagine di cultura dei quotidiani... a parte gli autori classici, si riescono a fare tante scoperte interessanti su autori "minori" che pur non avendo il successo che meriterebbero, sono tenuti in considerazione da molti critici.

Ero in un periodo della mi vita in cui mi volli avvicinare al genere Pulp, comprai diversi libri di Bukowski, e cominciai a cercare tra le recensioni qualche autore italiano del genere, e mi ritrovai tra le mani un'antologia: Gioventù Cannibale.

Una bella antologia, per chiunque voglia avvicinarsi al mondo pulp italiano, ben curata e con scrittori che adesso, dopo sei anni dalla pubblicazione, definiremmo di spicco (tra gli altri Aldo Nove e Daniele Luttazzi).

Un paio d'anni dopo ero tra gli scaffali di una libreria a sbirciare tra le novità quando leggo il nome di Niccolò Ammaniti e senza pensarci due volte, memore dell'antologia, compro Fango.

Leggendo scopro che questo ragazzo ha un modo di scrivere diretto e crudo che apprezzo molto,

non parla di fantastiche storie d'amore o di personaggi che possono esistere solo sull'Isola che non c'è, parla di ragazzi e ragazze come noi, con i nostri pregi e con i nostri difetti, con la voglia di ribellione, di viaggiare e di fare casino che è propria della nostra generazione...

Non mi sono fermato, nel giro di un anno, mi sono letto tutti i suoi libri (tranne il saggio, lo ammetto...), ed ogni libro, romanzo o racconti che sia, mi ha dato una scrollata, mi ha fatto scontrare con una realtà, la realtà che molto spesso non abbiamo voglia di vedere, ma che esiste e di cui noi ne facciamo parte, fino in fondo.

Come avrete notato non vi ho raccontato di cosa parlano i libri, ma se ve lo racconto io vi rovino tutta la sorpresa!

Bibliografia di Niccolò Ammaniti

- Nel Nome del figlio*, saggio sull'adolescenza scritto a quattro mani con il padre, 1995, Mondadori.
- Fango*, raccolta di racconti (tra cui l'ultimo capodanno dell'umanità da cui hanno tratto un film), 1996, Mondadori.
- Un racconto nell'antologia *Gioventù Cannibale*, 1996, Einaudi.
- Branchie*, romanzo, prima edizione 1994, Ediesse, seconda edizione 1997, Einaudi.
- Tutti i denti del mostro sono perfetti*, raccolta di racconti di fantascienza curata da lui, 1997, Mondadori.
- Ti prendo e ti porto via*, romanzo, 1999, Mondadori.
- Io non ho paura*, romanzo, 2001, Einaudi.

Altri autori consigliati: Aldo Nove, Isabella Santacroce

Stefano Lippolis



DIRITTI (E ROVESCI)
D'AUTORE

Dietro la curva

La salita era ripida e non si vedeva la fine dell'erta, lassù, dietro una delle tante curve. La strada era in terra battuta e gli asini che trasportavano le merci sollevavano una polvere sottile ed insinuante fin sotto la leggera camiciola, appiccicandosi direttamente alla pelle.

Ero uno dei primi della fila, e potevo scorgere il didietro di quegli asini che instancabilmente macinavano passo dietro passo, con un'andatura lenta, ma apparentemente senza fatica alcuna. Invidiai quelle bestie, anche se, ignorando praticamente tutto di loro, le disprezzavo come

simbolo dell'ignoranza più elementare.

Sbuffai per il caldo, per il sudore, per la sete che mi seccava la gola: decisi che un sorso d'acqua avrebbe risolto almeno quest'ultimo problema. Dal fondo della fila, il solito saccente mi gridò:

– Non bere, altrimenti ti salta fuori la pippiona!

Non ascoltai l'avvertimento ed avevo la gola troppo arida perfino per tentare di rispondere: bevvi un sorso, poi un altro.

Il ristoro durò solo un attimo, il tempo necessario all'acqua di accarezzare la lingua e sparire in gola; bevvi ancora, alzando la borraccia contro il sole, come per gridare la mia vendetta contro i raggi dardeggianti di Elio, poi mi asciugai il sudore ancora una volta.

Qualcuno mi si fermò accanto e bevve con un sorriso ebete e complice.

Mi girai a guardare i compagni che mi avevano sorpassato e procedevano ora davanti a me. Ad un tratto mi parve che qualcuno di loro fosse sparito, mentre si allungava la fila degli asini.

Mi stropicciai gli occhi, appannati per un attimo da una goccia di sudore impertinente e maledetta, poi tornai a guardare in avanti, dove vedevo solo asini col loro carico...

Mi girai indietro e vidi i compagni che continuavano a camminare a testa bassa come se pesanti pensieri occupassero le loro menti impedendo di alzarle ed accorgersi di quello che stava succedendo; io ero fermo, impietrito.

Riuscii a muovere le gambe e, se non fossi stato tanto stanco, se

non avessi avuto le gambe tagliate da quei sorsi d'acqua, sarei riuscito a raggiungere il gruppo di testa, a cercare di fermarli, ma purtroppo la mia intenzione non fu sufficiente ad ottenere lo scopo.

Arrivai dietro la prima curva ed ebbi la sorpresa di vedere un vecchio, alto e magro, con una lunga barba bianca: aveva un cappello a cono, con la falda calata sugli occhi ed un gran mantello verde scuro. Sorrise, vedendomi:

– Vieni pure avanti, Lucignolo!
-mi disse sorridendo più ampiamente- lo sono **il Signore degli Asinelli!**

Ormai ero arrivato di fianco a lui ed a me non restò che raspare la strada con lo zoccolo e tagliare.

Roberto Saguatti

Non è un felino, ma ha per criniera
Una splendida splendente raggiera
Che fiero dispiega in ogni posto da fine luglio a Ferragosto.

Non ruggisce, non graffia, ma scotta
E nera fa la pelle da bianco ricotta.
Non è un'aquila montana, l'aquilone,
non è un leone marino...



il Solleone!

Elena Puzone

Possibile incubo

Estate del 2055.

Il maxi-schermo catalizza l'attenzione di quasi tutti i presenti. Spezzoni di un film con l'eroe muscolare del momento, Bud Hurst, si succedono a un balletto, mal eseguito, di Monica Barilini, la soubrette più richiesta dai circuiti televisivi. Seguono poi filmati, realizzati a velocità vertiginosa, di una serie di gruppi che eseguono brani in stile afro-metal-punk-dark, la nuova moda musicale.

In tutte le sale della discoteca è diffuso un profumo che provoca un forte stato di agitazione che nei più ricettivi sfocia in una parossistica esaltazione.

La gente indossa degli abiti dai colori cangianti. Anche gli uomini portano scarpe con i tacchi

altissimi secondo dettami del look "neo-glamour".

Le casse espongono suoni a un volume parossistico, con la sezione ritmica che pare squarciare lo stomaco.

Sul bancone luccicante del bar c'è una vecchia radiolina molto venduta negli anni '80.

"Speed Pillow", nome d'arte dell'addetto alle bevande, la sta guardando incuriosito. -"Cos'è questa? E' tua?"- domanda ad uno degli avventori, un tipo dal viso emaciato. -"Sì, è l'eredità di mio nonno. Mio padre diceva sempre che il vecchio passava delle ore ad ascoltare programmi di ogni genere. Di sicuro non era da invidiare; chissà come s'annojava..."

Giuseppe Acciaro



JUNIOR

Mare

Mare e terra pur essendo due cose diverse
sono sempre vicine.

Il mare è come una donna
viene e va

ma poi ritorna non ti devi scoraggiar.

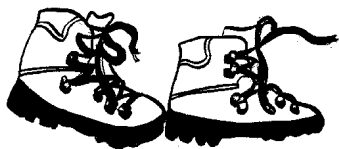
Sulle onde color arancio
una barca va a dondolar
senza una piega far.

Col passare delle ore la barca non si muove
poi ad un tratto si ritira dal mare ormai in piena.

Onde e suoni provengon dal mare
vorrà dir the Nettuno il suo padrino
si sarà un po' arrabià.

Il pescatore tra le onde va
senza aver preso un pesce se ne va a mangiar.

Mattia Mazza



PERCORSI ALTERNATIVI

Abbazia di Monteveglio e dintorni (La valle degli Elfi...)

Percorso: Monteveglio – Rio Ramato – Abbazia di Monteveglio – Monte Gennaro.

Durata: circa due ore e trenta minuti.

Distanza: 7600 metri.

Dislivello: 280 metri in totale.

Difficoltà, attrezzatura: alcuni sentieri sono ripidi ed umidi; si consiglia di usare scarponcini da trekking.

Partenza: in auto fino a Monteveglio paese ; si parcheggia nell'ampio piazzale prima del paese, a destra giungendo da Bologna o da Bazzano.

Si parte dal parcheggio suindicato (110 m), che è alla base del colle dove sorge la famosa Abbazia, prendendo la stradina che delimita il parcheggio stesso. Il percorso è segnalato sia con una

bella planimetria posta nel parcheggio a cura del “Parco storico dell’Abbazia di Monteveglio”, sia con gli appositi cartelli segnasentieri biancoverdi.

Iniziamo risalendo il fondovalle del RIO RAMATO ,salendo verso il colle per la strada asfaltata che lasciamo dopo circa 50 metri prendendo a sinistra una evidente cavedagna che si mantiene nel fondovalle, sulla destra idrografica del Rio Ramato, costeggiandolo ostinatamente.

Dopo qualche centinaio di metri si entra nel bosco, sempre di fianco al tranquillo torrentucolo; camminiamo sul sentiero incassato in fondo ad una gola, profonda ed umida, a sinistra abbiamo quasi a strapiombo il colle dell’Abbazia, mentre a destra il bosco sale rapidamente oscurandoci l’orizzonte.

E' un luogo incantato, con il ruscello che scorre lentamente e con il canto degli uccelli che ti accompagna; se qualche elfo è rimasto in circolazione sicuramente abita da queste parti.

E' il regno del muschio, che morbidissimo, avvolge gli alberi fino ad altezze impensabili. Tutto stilla umidità e frescura perché il sole non riesce quasi mai ad arrivare quaggiù.

Dopo un centinaio di metri, nell'alveo del torrente dove ora camminiamo, vi è una sorgente dalla quale esce poca acqua, densa e di un colore giallo intenso; forse è proprio per questa sorgente di acqua ferruginosa che il torrente ha preso il nome di "Rio ramato"!

In fondo alla gola ,sulla sinistra, si inizia a salire su di un curatissimo sentiero attrezzato con gradini e dotato di una robusta corda per corrimano; occorre salire

con calma ed attenzione perché dal lato della corda vi è la scarpata (il fiatone costringe a frequenti soste che permettono una gradevolissima contemplazione di una natura tanto rigogliosa).

Finiti i gradini, si prende un ampio sentiero che si inoltra in una zona coltivata; lo si segue per qualche centinaio di metri fino a giungere ad un evidente trivio : a destra si scende verso i coltivi di Africa, a sinistra si va verso l'Abbazia, al centro si sale verso l'incombente cocuzzolo della Cucherla. Noi, naturalmente, scegliamo quello di centro salendo per il sentiero attrezzato e ripido fino in cima alla CUCHERLA (284 m, 327 scalini). Il panorama è eccezionale : a nord (se la giornata lo permette) vi è la pianura padana con in fondo (ma proprio in fondo) i colli Euganei e le Prealpi; a sud vi è tutto l'anfiteatro calanchivo di

Monteveglia; sembra di essere in cima al mondo!! Anzi ci sembra di essere in un ipotetico giorno del giudizio, di qua un Paradiso di vigne e dolci declivi verso la pianura padana, di là l'Infernale paesaggio tormentato, arido e sconvolto dei calanchi.

Si scende dalla Cucherla e si sbuca di fianco al cimitero dell'Abbazia, su di una stradina bianca che diviene asfaltata di fronte al cimitero di Monteveglia. Andando a sinistra si giunge dopo, circa 100 metri, di fronte al portale d'accesso del borgo medioevale dell'Abbazia dove si può leggere la lapide murata del 1527; poi si ritorna per la stessa strada (la visita completa dell'Abbazia necessita più tempo).

Si oltrepassa il cimitero e ci si inoltra per la strada bianca; dopo pochi metri ci si trova in mezzo ai calanchi. Anche questo è un

mondo fantastico pieno di gole e balzi, senza vegetazione, tranne rari arbusti di ginestre ed erbe pioniere. Si segue un comodo sentiero scendendo, dapprima dolcemente e poi con più decisione verso il fondo dell'anfiteatro, dove si riattraversa il Rio Ramato ridotto a poco più di un fosso, al centro di una zona contorta e fangosa in perenne assestamento geologico.

Il sentiero gira in ampio semicerchio verso destra e si inizia a salire verso il Monte Gennaro, che si erge sullo sfondo della valle, punteggiato sulla cima da due superbi alberi dalla chioma verdeggianti.

Durante la salita disturbiamo tre falchetti, che stanno volando in cerchio sopra il calanco cercando probabilmente la loro colazione, spariscono dopo averci studiato a lungo, si sono sicuramente resi

conto della coriaticità delle nostre carni di ultraquarantenni...!!!

Il sentiero sale ancora (uffa!!) girando dietro alla collina per giungere fin sul limitare di due bei vigneti; occorre costeggiarli prima a sinistra, poi a destra per giungere sul sentiero che porta in cima a MONTE GENNARO (338 m). Dopo essersi ristorati guardando il bel panorama sotto l'ombra di due querce secolari, si scende, prendendo a sinistra una strada bianca che passa di fianco ad alcune case coloniche. Dopo quasi un chilometro si incontra, sul lato sinistro della strada, il borgo medioevale di CAPELLA, con case ancora in buone condizioni (forse restaurate); da notare i due bei rosoni sulle pareti della stalla ed una enorme roverella ultrasecolare che troneggia nel cortile.

La strada costeggia tutta la valle del Rio Ramato

mantenendosi in alto ed avendo sull'altro versante il borgo medioevale dell'Abbazia che si staglia sull'orizzonte. Seguendo la strada in discesa, che dopo un po' diviene asfaltata, si ritorna rapidamente al punto di partenza.

E' decisamente l'escursione più suggestiva che si può trovare a mezzora da Bologna, certo richiede un po' di tempo e qualche goccia di sudore, qualcuno addirittura afferma che rare volte, ma solo a Primavera inoltrata, gli elfi ti invitano a pranzo, servono primule e viole come se piovesse, e il loro Pignoletto è celestiale, per non parlare del Cabernet-Sauvignon...Prosit.

Luigino Zago
Gianni Tamburini



LA PULCE NELL'ORECCHIO

Il pallone è rotondo?

Un'ora fa l'Italia è uscita dal mondiale. Scrivo volutamente a caldo, per non perdere quella sana indignazione emotiva che nei momenti opposti è la gioia per una vittoria sudata, per un goal spettacolare, o un altro di quegli istanti che danno al calcio quella magia unica.

Ma oggi il sapore è diverso, e peggio dell'amaro è il senso di impotenza e passività. E voglio proprio parlare degli episodi, perché è proprio su quello che si discute: cinque reti valide annullate credo siano un record, e sembra degna di un orafo la precisione con la quale siamo stati costretti al

secondo posto nel girone, in modo da incontrare poi i padroni di casa, che raggiungevano la testa del loro girone (uno dei più abbordabili, insieme a quello del Giappone...) sconfiggendo l'unico rivale accreditato, il Portogallo, rimasto in 9 nella partita decisiva!

Per arrivare al grande giorno (oggi), nel quale mettere in campo tutte le *forze* per regalare una grande impresa al popolo trepidante.

E noi abbiamo fatto del nostro meglio per fare bene la parte di Golia: probabilmente avevamo il miglior attacco del mondiale (con quello del Brasile, ma lì i *fenomeni* giocano tutti e insieme), e ci siamo di nuovo preoccupati di difendere l'esiguo vantaggio: almeno i recenti ricordi avrebbero dovuto metterci in guardia...

Ma è stata più la paura dell'allenatore, del tipo che a

mettere in campo un'attaccante casomai puoi anche segnare ma poi ti scopri troppo, o la mollezza dei nostri fenomeni, che sembravano attenti a non spettinarsi per venire bene nelle inquadrature...

Io, da buon tifoso dei sempre perdenti, non ho mai accettato completamente il pensiero di un calcio giocato più nelle "stanze dei bottoni" che tra le righe di gesso, dove i poteri valgono più dei fuoriclasse; ma oggi davvero non è possibile conservare la famigerata buonafede.

Credo che tutto ciò venga da molto più lontano, da un calcio nel quale contano più l'immagine e il marketing dei valori tecnici, più gli azionisti dei tifosi, più i ritocchi allo stipendio che la squadra: avete notato come ora i grandi giocatori cambino maglia sempre più

spesso? In questo modo le società "muovono capitali", solleticano gli azionisti e i giocatori ingrassano ulteriormente i loro già lauti stipendi. Tutti contenti!

Io tifo Bologna e ricordo con vergogna il recente pareggio "truccato" col Torino, quando si è dato l'addio al sogno della Champions League: capisco che un imprenditore che acquista una squadra di calcio non lo faccia per rimetterci, e capisco che le coppe europee siano impegnative economicamente, ma io non faccio il tifo per il portafogli del mio presidente! A me non viene in tasca nulla se la mia squadra vince o perde: se inoltre mi dicono che *più in là di tanto* non si vuole andare, finisce anche il divertimento.

Mi chiedo cosa ci sia rimasto di bello nel "grande calcio": avanti

così non i resterà che seguire le “azioni” della nostra squadra in borsa, non più allo stadio, e sperare che uno “veramente potente” compri la nostra squadra del cuore, così finalmente anche il Bologna potrebbe rivincere lo scudetto.

Oggi, con il rammarico di chi lo ama fin dal tempo dei campetti, smetto di seguire il calcio (l'ultimo motivo rimasto per cui accendevo il televisore); credo che l'unica scappatoia sarebbe che lo facessero tutti, anche quelli che vivono per lo sport, anche quelli che si lamentano per lo stipendio dei vari Vieri e Del Piero e poi

comprano decoder, parabole e abbonamenti, e così sono proprio loro a pagarglielo!!!

Io nel tempo "risparmiato" leggerò un libro in più, riascolterò un CD, scriverò qualcosa... oppure tornerò a giocare, con gli amici, dove ancora si gioca solo per vincere e dove sopravvive quella “sportività”, che vale ancora di più perché è appunto il fondamento dello sport: una sfida con i propri limiti.

Lucifero

NOTE A MARGINE

- L'Associazione Culturale LIBRI E DINTORNI si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli", via Battindarno n.123, il **primo lunedì di ogni mese** alle ore 21. Le riunioni sono aperte a tutti!
- Per eventuali informazioni contattare: James Forni tel. 051/ 562502
Gianni Tamburini tel. 051/561082
Debora Pometti tel. 349/8704708
- "IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione. L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: libriedintorni@infinito.it
- Nel sito di LIBRI E DINTORNI si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (presentazioni, appuntamenti, numeri arretrati de "IL FILO DEL DISCORSO"), dare suggerimenti, ascoltare brani proposti durante le presentazioni <http://it.geocities.com/libriedintorni/>